

**IL CATECHISTA E LA FAMIGLIA:
“COME COMUNICARE IL VANGELO DELLA SPERANZA”**

Venerdì 29 agosto

SINTESI DEI GRUPPI DI LAVORO

Gruppo 1 (Coordinatore: Alessandra Corsi)

Per tutti è evidente la situazione di grave crisi in cui si trova la trasmissione tradizionale dell'iniziazione cristiana. Le resistenze al cambiamento non derivano da una mancanza di volontà, quanto dalla scarsità dei mezzi in parrocchia, e dalla carenza di una vera esperienza di comunità parrocchiale. Il problema esiste da tempo e alcune realtà parrocchiali hanno tentato di impostare diversamente la catechesi. In un caso si è abbandonato lo schema degli incontri settimanali per degli appuntamenti mensili più ricchi alla presenza del sacerdote. In altre esperienze sta maturando l'esperienza dell'equipe minima di catechisti per seguire i singoli gruppi di ragazzi. In altre esperienze si cerca di integrare il sussidio con mezzi audiovisivi che possono fare da stimolo ulteriore. Se il cammino tradizionale sembra portare all'abbandono – suggeriva un sacerdote – potremmo imparare dalle esperienze di gruppo (Azione Cattolica, Cammino Neocatecumenale, ...). In un'altra realtà vengono proposti incontri ulteriori all'ora di catechesi sullo stile dell'oratorio e per ambito di interesse ricreativo, sportivo e culturale. Le attività da far fare ai ragazzi vengono scelte insieme ai genitori.

Per quanto riguarda la famiglia, in alcune realtà si propongono momenti di incontro periodici per i genitori con un approfondimento che parte dall'esperienza che fanno i figli al catechismo. C'è chi sta sperimentando incontri di catechismo che vedono coinvolti insieme i bambini e i genitori. Qualcuno ha lanciato l'idea di coinvolgere adulti convertiti come testimoni che sappiano parlare in maniera coinvolgente ai genitori.

Un altro ostacolo per il cambiamento è anche la scarsa formazione offerta ai catechisti più giovani. Per aiutare i giovani catechisti ad innamorarsi di Gesù per poi testimoniare, si possono incrementare le esperienze di spiritualità, formazione biblica e pastorale, senza tralasciare momenti di condivisione.

Gruppo 2 (Coordinatore: Vera Bagatti)

Abbiamo condiviso il fatto che l'iniziazione cristiana tradizionale stia attraversando una crisi. È faticoso lasciarsi coinvolgere da un vero cammino di fede. Il gruppo ha fatto un po' di autocritica sul ruolo del catechista. Perché svolgiamo questo ministero? Le esperienze spesso sono legate troppo al singolo. Occorre maturare l'idea e la pratica di una equipe di catechisti che diventi per i ragazzi volto della comunità. Occorre coinvolgere e formare nuovi giovani catechisti. Una attenzione va data ai luoghi dell'incontro che è bene che siano curati e facilmente raggiungibili. Dovremmo poi avere il coraggio di programmare i nostri cammini su tempi medio lunghi senza farci prendere dall'ansia del risultato. Occorre insistere nella descolarizzazione del metodo catechistico, mettendo al centro del cammino il ragazzo e il tema del Primo Annuncio. Il rapporto con le famiglie non è facile. Si sente chiusura e resistenza alle varie proposte.

Gruppo 3 (Coordinatore: Elisa Barani)

Ci siamo soffermati soprattutto sulla prima parte del questionario. La sensazione iniziale comune è quella di una difficoltà, ma senza un perdersi d'animo. Noi lo facciamo, ci siamo, è difficile ma non molliamo. Sicuramente si concordava sulla descolarizzazione dell'esperienza. I sussidi sono forse datati metodologicamente. Importante è il rapporto del catechista con Gesù, la sua spiritualità. Occorre puntare su una équipe di catechisti che lavori in maniera integrata e insieme al parroco. È emersa la distanza dell'esperienza di catechismo con tutti gli altri ambiti di vita del bambino e del ragazzo. Forse i corsi per i catechisti dovrebbero mettere a tema la realtà quotidiana con le sue sfide oltre che ad una maggiore attenzione alle metodologie.

Gruppo 4 (Coordinatore: Cristiana Niccolai)

Concordiamo con l'analisi dell'Ufficio Catechistico nazionale circa il divario che si è venuto a creare tra il grosso impegno profuso e gli scarsi risultati. Alcune complessità che abbiamo rilevato. Non abbiamo ancora chiaro cosa si intenda per iniziazione cristiana. Chi magari abbandona dopo la Cresima poi magari si riavvicina perché disponibile ad un servizio. Non ci sono grosse iniziative per il dopocresima. Condividiamo che una delle chiavi di volta sia puntare sull'esperienza. È faticoso lavorare insieme per catechisti; si nota infatti una fatica nella comunione, nella collaborazione. Manca un approfondimento della Parola da parte dei catechisti. C'è paura del cambiamento, pensando anche alla scarsa collaborazione che abbiamo da parte delle famiglie. Qualche metodologia nuova tuttavia viene sperimentata e qualche buon frutto si intravede. Non sono molte le famiglie sensibili e disponibili a lasciarsi coinvolgere. Le celebrazioni dovrebbero essere più calde e accoglienti. Occorre una maggiore integrazione educativa tra la famiglia, la parrocchia, la scuola e il gruppo sportivo.

Alcune proposte per una maggiore collaborazione tra famiglia e parrocchia: percorsi post-matrimoniali; incontri per i genitori contestuali a quelli dei figli; essere maggiormente accoglienti.

Gruppo 5 (Coordinatore: Giacomo Gronchi)

Unità e comunione all'interno della comunità diviene elemento fondante per ogni forma di catechesi. Calare sempre più lo stile della famiglia all'interno della comunità. Puntare sull'educazione esperienziale. Necessità che la comunità diventi meno parroco-centrica. Promuovere il laicato. Promuovere progetti concreti che possano creare consenso e interesse. Promuovere centri di ascolto nelle famiglie.

Gruppo 6 (Coordinatore: Nicola Falaschi)

Ci sono esperienze di gruppi post-cresima che funzionano e sono una bella testimonianza. Se un gruppo di persone si prende a cuore i ragazzi, i risultati presto o tardi si vedono. È importante il sostegno del parroco soprattutto nel gruppo dei catechisti perché non si sentano soli. Un parroco non tanto leader, ma che si ponga come una figura paterna.

Occorre descolarizzare e passare ad esperienze calde e umane. ci sono esperienze in cui i catechisti si tengono molto in contatto con i ragazzi e le loro famiglie. Qualche catechista propone ai ragazzi di venire da lui a fare il catechismo.

La parrocchia deve prendere coscienza della propria vocazione missionaria. Deve uscire dalle proprie mura. Curare l'accoglienza. Dare esempio di gioia nello stare insieme. Allacciare sinceri rapporti umani superando i giudizi nei confronti soprattutto di chi è lontano dalla fede. Siamo convinti che i veri cambiamenti saranno attuati quando saranno i sacerdoti a volerli promuovere.